

Alla Camera il privilegio è di casa Commessi da 9mila euro al mese

Intorno agli onorevoli si muove la tribù degli addetti: dai tecnici agli stenografi. Sono tre volte più numerosi dei deputati e nel 2010 sono costati mezzo miliardo

Emanuela Fontana

Roma Alla Camera sono 1.642, quasi tre per ogni deputato. E da questo numero sono esclusi collaboratori degli onorevoli, per i quali i parlamentari hanno un contributo a parte (fino a 3.690 euro al mese). Sono le comparse di Montecitorio, l'ingranaggio sotterraneo della Camera che non si vede, o che s'intravede in qualche seduta movimentata, quando un braccio nero arriva ad agguantare un eletto del popolo che si sta avventando su un altro eletto del popolo. Sono questi i cosiddetti commessi parlamentari, o assistenti, ma l'infinita varietà di mansioni dell'alveare Camera propone ben 19 servizi e 7 uffici della segreteria generale, con incarichi che vanno dall'operatore tecnico al segretario, appunto, che vanta uno stipendio superiore a quello del presidente della Repubblica (28.152 euro lordi mensili). La spesa complessiva di Montecitorio per stipendi e pensioni dei 1.642 nel 2010 ha superato il mezzo miliardo di euro, 508 milioni 225 mila euro.

Tutto ruota intorno alla Casta, ma per muovere l'onorevole tribù c'è appunto quest'altra Casta quasi tre volte più numerosa, che a guardare costa alle casse pubbliche non meno della dorata schiera dei politici. Il bilancio consuntivo 2010 della Camera dice che per gli stipendi del personale (ascensoristi, commessi seda-risse, stenografi, consiglieri eccetera) la spesa è stata di 256 milioni 128 mila euro. Questo significa che il guadagno medio di un dipendente è di 155 mila 985 euro lordi l'anno, 6 mila euro al mese netti

di media. Uno stenografo sfiora i 260 mila euro l'anno. Per fare un paragone, le controverse indennità parlamentari si sono fermate a 94 milioni 545 mila euro.

Non è solo una questione di grandi numeri. Entrare alla Camera, anche nei ruoli meno prestigiosi come appunto quello di commesso con il compito di sorvegliare la seduta di assemblea, implica portare a casa uno stipendio base, alla prima assunzione, di 2.618 euro netti. Dopo 15 anni di lavoro la busta si gonfia: 5.613 euro. A fine carriera, dopo 35 anni, il supercommesso arriva a guadagnare 9 mila 400 euro. La paga di circa cinque operai.

E a proposito di fine carriera va segnalato che anche per i dipendenti, fino alla settimana scorsa, sono valse regole, se non favolose come quelle dei deputati, eccezionali rispetto ai comuni lavoratori italiani: gli assunti prima del 2009 potevano andare in pensione anche a 57 anni con 35 di contributi, oppure molto prima se gli anni effettivi di servizio alla Camera erano stati almeno venti. Le nuove norme stabilite dall'ufficio di presidenza lo scorso 14 dicembre impongono anche per l'altra Casta la pensione a 65 anni, con sistema contributivo. In men che non si dica però, nello stesso giorno, l'associazione dei consiglieri della Camera ha recapitato al presidente Fini e ai parlamentari una lettera, non ancora resa nota alla stampa, per rendere consapevole «l'intera rappresentanza parlamentare» che «uno slittamento dell'età di pensionamento» anche «di dieci anni» anche per «i dipendenti prossimi al pensionamento» non rispetterebbe il requisito «dell'equità». Si segnala quindi che la

«burocrazia parlamentare non appare assimilabile a nessuna delle categorie di pubblico impiego». Pur consapevoli della necessità «di fare ogni sforzo per favorire il consolidamento dei conti pubblici», i consiglieri rivendicano «la dignità e la qualità professionale della burocrazia parlamentare» e il loro «ruolo centrale» nel «sistema democratico». Una qualità professionale che, comunque sia, è pagata benissimo. Un consigliere capo servizio (che gode di un'indennità di ruolo di 1.198 euro mensili) può arrivare a guidare un servizio e avere uno stipendio fino a 23.825 euro lordi al mese, praticamente superiore a quello di un parlamentare. Le pensioni dei dipendenti valgono oltre 200 milioni di euro. E a questa voce compaiono anche 110 mila euro di «assegni integrativi», 145 mila euro di contributi socio-sanitari ai pensionati e 390 mila euro di oscure «pensioni di grazia», di cui una rapida ricerca storica consente di trovare traccia nei registri finanziari del regno di Napoli (XVIII-XIX secolo). I contributi previdenziali a carico dell'amministrazione hanno sfiorato nel 2010 i 47 milioni di euro, di cui quasi 11 milioni versati all'Inpdape 36 milioni di «integrazione al fondo di previdenza del personale».

SEGRETARIO GENERALE
Salario da 28.152 euro lordi al mese, più del capo dello Stato

LE PENSIONI D'ORO
Prima della riforma bastavano 57 anni d'età e almeno 20 in Aula

I numeri

1.642

È il numero dei dipendenti della Camera dei deputati (commessi o assistenti): quasi tre per ogni parlamentare eletto

256 milioni

La spesa totale (in euro) messa a bilancio nel 2010 per pagare gli stipendi di tutti i dipendenti di Montecitorio

2.618

È lo stipendio base netto mensile (in euro) di un commesso della Camera fresco di assunzione

5.613

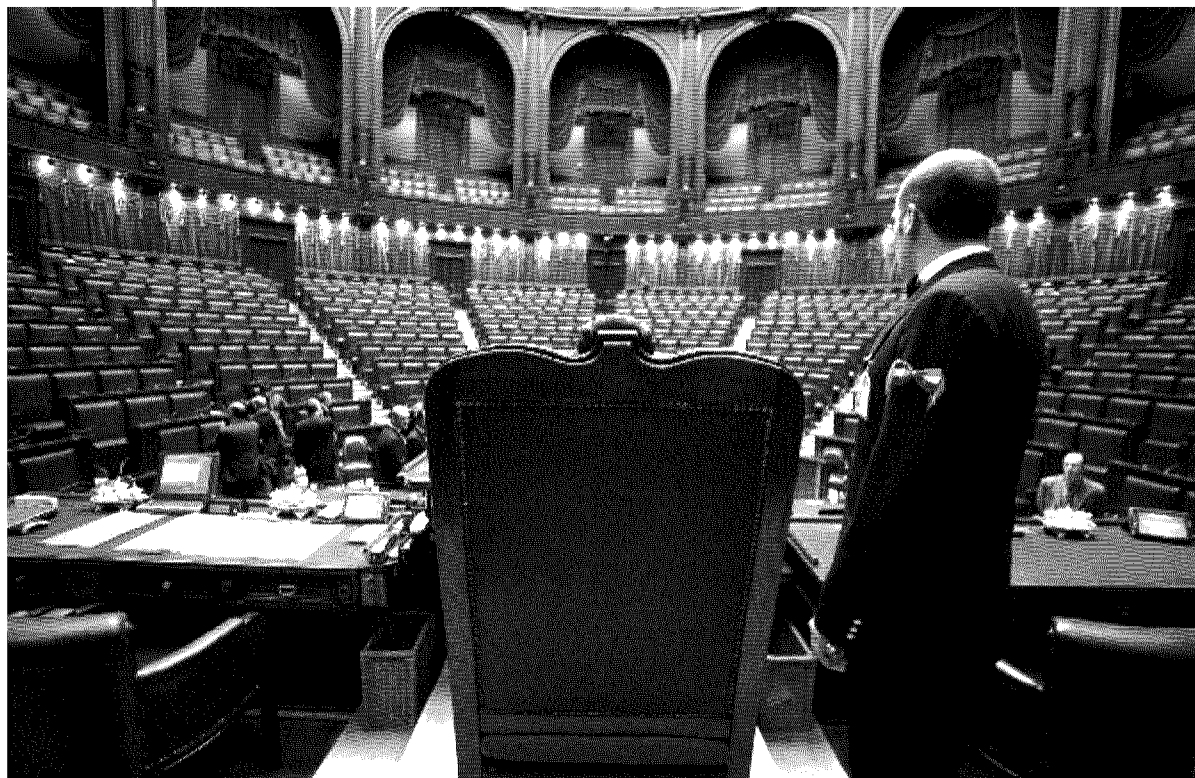
A tanto ammonta (in euro) la paga mensile di un commesso parlamentare dopo 15 anni di anzianità lavorativa

28.152

È la retribuzione mensile lorda di un segretario. Superiore anche a quella del presidente della Repubblica

204 milioni

È il fiume di euro che ogni anno esce dalle casse dello Stato per il pagamento delle pensioni degli ex dipendenti



**SERVIZIO
PREZIOSO**

Uno dei
commessi
di
Montecitorio
prepara
l'Aula della
Camera in
occasione di
una delle
prime
votazioni
con il
sistema
elettronico.
Sul braccio il
tricolore
indossato
durante le
celebrazioni
per i 150
anni
dell'Unità
d'Italia
(Olycom)

IL FATTO 1

Napolitano si fa pubblicità sul sito del Colle

Alla Camera il privilegio è di casa
Commissi da 9mila euro al mese

1.642
236
2.618
5.613
28.152
209